«Tante disdette Il Green pass frena i clienti»

L'allarme. Preoccupazione tra i ristoratori lecchesi «Magari in famiglia c'è un figlio non ancora vaccinato»

STEFANO SCACCABAROZZI

Pioggia di disdette nei ristoranti lecchesi nel primo giorno di Green pass obbligatorio per mangiare al chiuso. L'entrata in vigore della certificazione verde sta già creando difficoltà e danni agli operatori del settore, anche se quasi tutti sposano il provvedimento soprattutto per evitare ulteriori chiusure.

È il caso di Claudia Ferrari della Corte Fiorina di via Bovara: «Per me va benissimo che ci sia l'obbligo di Green pass, perché sono pro vaccino e in questo modo siamo tutti più protetti. Stiamo però avendo molte disdette. Per la serata di oggi, con pioggia prevista e quindi con il rischio di non poter usare gli spazi esterni, ho avuto sette prenotazioni dove c'era qualcuno senza certificazione. Li ho avvisati che dovranno mangiare all'esterno in ogni caso».

Le reazioni

Una risposta che non è accettata da tutti: «In due o tre – continua – mi hanno detto che altri ristoratori non lo stanno chiedendo, ma io ho spiegato loro che è la legge. La sensazione è che in tantinon abbiano il Green pass e infatti alcuni miei clienti abituali che solitamente mangiano dentro, stavolta sono stati all'aperto perché uno di loro non è vaccinato. Io sono contenta e poi sicuramente meglio così che dover essere richiusi».

Difficoltà anche per Franco Panella della pizzeria Santa Lucia di via Mascari: «Certamente si tratta di un ulteriore aggravio per noi che non abbiamo spazi esterni. Controlliamo il Green pass all'ingresso tramite l'app VerificaC19. Abbiamo chiesto alle forze dell'ordine se dovevamo controllare anche i documenti e ci hanno detto di no. Per la serata di oggi abbiamo già avuto la disdetta di un tavolo da sei proprio perché non avevano il Green pass».

C'è poi il tema del personale per cui la certificazione non è espressamente richiesta: «Io avevo una ragazza che lavorava da me che è "no vax" e ho deciso di non tenerla».

Buona la prima per Simone



Claudia Ferrari



Franco Panella

Bonacina del ristorante Surreal di via Bovara, angolo via Mascari: «Credo sia ancora presto per fare bilanci, noi siamo attrezzaticon l'app perfare la verifica del Green pass e l'abbiamo fatto a tutti visto che abbiamo solo spazi interni. Si tratta di un controllo fattibile, anzi siamo più tranquilli anche noi».

I controlli

Favorevole al Green pass ma con qualche dubbio sulle operazioni diverifica è Andrea Soteri del ristorante giapponese Myo di via Nava: «C'è chi dice di non avere la certificazione madi avere il messaggio che conferma il fatto che hanno fatto il vaccino e quindi non si sa come comportarsi. Personalmente sono d'accordo con questa regola: credo fosse l'unica cosa da fare per far comprendere alle persone come affrontare questa fase della pandemia».

Dubbi sui controlli per Nicola Capasso del Visconti Caffè di piazza Manzoni: «Al secondo Green pass che ho controllato cè stato subito un problema: l'app non lo "leggeva" e ho perso diversi minuti per verificare che effettivamente era valido. Io sono d'accordo con il Green pass ma dovrebbero essere polizia, carabinieri e finanza a fare i controlli. Probabilmente ci sarà chi smetterà di frequentare i locali perché non vuole vaccinarsi e qualcuno magari ci dirà che non





Marco Caterisano

vuole mostrarci la certificazione, magaridopo che si è già seduto. In questo caso cosa dovrei fare? Alla fine i controlli dobbiamo farli noi, con il rischio di essere multati».

Serve solo all'esterno al momento Marco Caterisano, titolare di due locali in piazza Cermenati, "Alquattro" e "Il Caffè": «Ci saranno sicuramente delle problematiche che andranno gestite. Per me va benissimo se è una soluzione per evitare nuove chiusure, ma rimangono dei dubbi sulla fattibilità pratica. Personalmente l momento faccio solo servizio all'esterno, poi quando ci sarà brutto userò anche l'interno»

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Simone Bonacina



Andrea Soteri



Nicola Capasso

Da Ats e Asst

Le regole da seguire per chi non può vaccinarsi

Ats e Asst spiegano come ottenere un certificato valevole come Green pass, nel caso di esonero dalla vaccinazione.

La certificazione di esenzione alla vaccinazione anti Covid viene rilasciata nel caso in cui la vaccinazione stessa venga omessa o differita per la presenza di specifiche condizioni cliniche documentate, che la controindichino in maniera permanente o temporanea. Le certificazioni potranno

essere rilasciate direttamente dai medici vaccinatori dei centri vaccinali.

Quindi, qualora un cittadino riceva parere medico (dar medico di medicina generale, pediatra, medico specialista) di esonero dalla vaccinazione per condizione sanitaria, dovrà prenotare comunque la vaccinazione attraverso il portale regionale. Poi si dovrà presentare e in questo modo potrà ottenere dal centro vaccinale, a seguito di anamnesi del medico vaccinatore, il certificato di esonero valevole come Green pass. Fino al 30 settembre 2021, salvo ulteriori disposizioni, sul territorio nazionale sono validi i certificati di esclusione vaccinale già emessi dai servizi sanitari regionali, anche in formato cartaceo. Infine si ribadisce che la vaccinazione non è controindicata in gravidanza. Allo stesso modo l'allattamento. «Qualora, dopo valutazione medica, si decida di rimandare la vaccinazione, alla donna in gravidanza potrà essere rilasciato un certificato di esenzione temporanea alla vaccinazione».

I contrari al certificato «Si creano discriminazioni»

Chi non ci sta

Parla il titolare del gastropub Public House Ci sono anche altri esercenti in tutta la provincia

Un gruppo nato sul canale della piattaforma social Telegram (il famoso "Io apro"), una mappa interattiva ("Aperti e liberi") che indica tutti i ristorante e bar che, secondo la defieatori del format. nizione

"obbediscono alla Costituzione esercitando il proprio diritto al lavoro e che non accettano limitazioni non giustificate". Nella giornata dell'avvio dei green pass obbligatori non poteva mancare un colpo di spugna di chi ai certificati verdi proprio non ci sta. Ed ecco quindi circolare in rete una mappa interattiva che raduna diverse centinaia di locali in tutto lo Stivale. Tra loro, appunto, anche alcuni esercenti lecchesi. Un centro estetico a Osnago, una palestra meratese, un albergo mandellese, un bar di Pescate e, a Lecco, il caso del gastropub Public House. Che, tuttavia, pone un freno alla propria adesione all'iniziativa. «Non so esattamente chi e come mi abbia inserito - sono le parole del titolare Danilo Montalbano -. Certo, personalmente mi ero iscritto al canale e avevo condiviso l'idea iniziale di raccogliersi contro il



Green pass obbligatorio

Green pass. Però evidente che se sto io da solo a fumare sotto un cartello che lo vieta è un conto, se siamo in duecento forse cambia qualcosa. Dal momento che mi è parso di non vedere del seguito a Lecco riguardo l'iniziativa, mi ero tolto. Evidentemente sono rimasto segnato».

In termini generali, comunque. Montalbano conferma di non apprezzare per niente la situazione inaugurata ieri. «La giudico una cosa deleteria, che crea discriminazione, e chi è discriminato si sente autorizzato a sentirsi tale e vedrete che i commenti e le prese di posizione in merito aumenteranno. Nel complesso, andremo a dividerci ancora di più, e questo divide et impera governativo non

fa davvero bene a nessuno. Ci saranno radicalismi da entrambe parti, ed è un peccato perché l'80% dei clienti non è affetto da nessun fanatismo. Eppure, mettono noi esercenti in condizione di porre in atto una disgregazione a livello sociale. Volete mangiare in tot persone? Bene, chi ha il Green pass dentro, chi non ce l'ha fuori». Insomma, un'opinione poco lusinghiera delle regole in atto. Ma qual è il bilancio della prima giornata. «In questi giorni c'è bel tempo e non c'è problema a far stare tutti fuori. Io cercherò di essere indulgente. Purtroppo però le regole ci sono. Non le condivido, oltrepassano la follia, ma non abbiamo alternative». L. Bon.